
Honoré de Balzac, *Massimilla Doni*

Marco Stupazzoni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2495>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2495

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2016

Paginazione: 135

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Honoré de Balzac, *Massimilla Doni* », *Studi Francesi* [Online], 178 (LX | I) | 2016, online dal 01 avril 2016, consultato il 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2495> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2495>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Honoré de Balzac, *Massimilla Doni*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

HONORÉ DE BALZAC, *Massimilla Doni*, testo francese a fronte, traduzione e note di Giandonato Crico, saggi introduttivi di Bruno Cagli e Giovanni Bogliolo, Pesaro, Fondazione Rossini, 2013, «Saggi e Fonti», pp. 243.

- 1 *Massimilla Doni* è pubblicato, in volume, dall'editore Souverain, nell'agosto 1839: dieci anni prima, Gioacchino Rossini decide, proprio nel momento del suo più intenso successo internazionale, di ritirarsi in via definitiva.
- 2 La pubblicazione di questa nuova edizione italiana (con testo francese a fronte) dell'opera balzachiana (ben curata, nella traduzione e nell'apparato delle note al testo da G. Crico) da parte della Fondazione Rossini merita di essere segnalata con particolare compiacimento in quanto essa offre al lettore l'occasione per comprendere pienamente il valore di uno scritto che, nel quadro generale della *Comédie humaine*, rappresenta, non soltanto il momento più alto della riflessione di Balzac sul mondo del teatro musicale e quello dei compositori, ma, allo stesso tempo, un luogo privilegiato dove lo scrittore svela le proprie ambizioni estetiche nel rivelare le connessioni profonde tra musica, pittura e letteratura.
- 3 Nel primo dei due illuminanti saggi critici che introducono il racconto balzachiano, Bruno CAGLI (*La magnificenza ideale. «Rossini, ce génie frère de Raphaël»*, pp. 9-26) osserva che Balzac (che aveva familiarità con l'opera rossiniana per la sua assidua frequentazione del Théâtre-Italien) rende esplicito omaggio, in *Massimilla Doni*, a Rossini con l'analisi di *Mosè in Egitto* e rifacendosi a Raffaello. Durante il suo secondo soggiorno in Italia, nel 1837, la visione del ritratto di *Maddalena Doni* di Raffaello a Firenze, il successivo incontro con Rossini a Bologna e la visione della *Santa Cecilia* sempre di Raffaello furono, in Balzac, determinanti per l'iter creativo del racconto. Opera, scrive Cagli, modellata «sul melodramma» (p. 25), nella quale Balzac presenta il raffronto tra la condizione di schiavitù del popolo ebraico e la situazione di oppressione

del popolo italiano, *Massimilla Doni* contrappone, sotto il profilo estetico-musicale, dramma e bel canto che tra loro si fronteggiano nelle figure di Massimilla e della Tinti, da un lato, di Capraja e Cataneo, dall'altro. In difesa dell'arte pura e della sua espressione vocale, Balzac celebra il valore del bel canto ed esalta Rossini, l'ultimo «génie frère de Raphaël» che, come esclama un personaggio del racconto, «a réuni la Forme et l'Idée» (cit. p. 25).

- 4 Sulla complessità della genesi, della struttura e delle tematiche di *Massimilla Doni*, riflette con acume G. BOGLIOLO nello studio che segue (*Un racconto in forma di romanzo*, pp. 27-43). La tormentata gestazione dell'opera e la sua «squilibrata strutturazione» (p. 35) sono legate, in primo luogo, alla complessità tematica del testo. Il maggiore, e forse unico, problema strutturale è posto proprio dall'inserimento dell'analisi del *Mosè* rossiniano che, per certa parte della critica (come, ad esempio, per Max Milner), sarebbe scarsamente funzionale allo sviluppo narrativo ed avulso dal discorso musicale presenti negli altri capitoli del racconto. *Massimilla Doni*, osserva Bogliolo, si fonda sulla «contrapposizione dialettica tra figure e temi» intorno a cui si costruisce e si snoda l'intera opera, nella quale, come nel melodramma, «i ruoli sono consapevolmente definiti e il dramma evolve e giunge allo svolgimento grazie al naturale sviluppo di queste premesse caratteriali» (p. 42). All'interno di *Massimilla Doni*, *Mosè in Egitto* costituisce una sorta di *mise en abyme*, non solo perché «l'opera rossiniana illustra nella trama e sublima nella musica le stesse passioni – l'amore, la patria – che agitano i personaggi del romanzo, ma anche perché [...] non si avverte soluzione di continuità, scarto di tono, slittamento dalla finzione alla realtà, [...] da quella finzione di secondo grado che è l'opera e quella di primo, il romanzo, che la contiene» (pp. 42-43).